

Caro Amico che ci hai seguito fino all'ultima scena

Vorremmo riuscire a spiegarti come mai i Giusti sono entrati a fare parte della nostra vita. Lo studio, la riflessione, l'immedesimazione che hanno caratterizzato il nostro impegno di quasi due anni hanno potuto fare tanto. Il percorso che abbiamo seguito ci ha cambiato, perchè è stato un percorso in profondità dentro noi stessi.

La conoscenza dei Giusti e delle loro azioni è stata per noi la scoperta di una memoria nuova degli avvenimenti della Seconda guerra mondiale e della Shoah, simile a una finestra aperta su un mondo che si vede per la prima volta e che perciò meravaglia e riempie di stupore. Un mondo affollato, di un colore non uniforme, in cui sono state fatte delle scelte diverse, tra cui quelle compiute dai Giusti, che hanno avuto il coraggio di vivere seguendo il loro cuore e soprattutto di pensare con la propria testa. L'essere Giusti è stata quindi una possibile opzione, una strada particolare che anche oggi può essere percorsa. Averla conosciuta, dà a noi più possibilità di praticarla.

Non ci è sfuggita la drammaticità della loro scelta. Aver seguito e condiviso alcune delle loro storie, ci ha fatto comprendere con maggior chiarezza cosa significa scegliere. Tutti, in certe situazioni estreme che è quasi impossibile riuscire a immaginare, potremmo essere Giusti o carnefici e nessuno saprebbe darci la garanzia che noi non staremmo dalla parte di questi ultimi. Ma arrivare a porsi la domanda "Io cosa avrei fatto?" è molto importante, perché vuol dire aver trovato il punto di partenza. Noi non possiamo sapere cosa avremmo fatto, che cosa saremmo in grado di fare in situazioni analoghe. La domanda resta quindi aperta e continua a interpellarci.

La loro scelta è tuttavia possibile. La naturalezza delle loro decisioni, la spontaneità con la quale hanno accettato il rischio, la normalità delle loro azioni dimostra che l'essere Giusti non è riservato a persone con particolari doti.

I Giusti non hanno aspettato che altri agissero al posto loro. Essi si sono assunti la loro responsabilità personale. Anche noi abbiamo, nel nostro piccolo, fatto una scelta di responsabilità. Ci potevamo limitare a leggere un libro, un bel libro e rimanere fermi a gustare immagini e sensazioni, invece ci siamo impegnati a scrivere e a rappresentare un testo per trasmettere ad altri il messaggio che abbiamo ricavato dallo studio dell'opera di Moshe Bejski e della sua storia. All'interno di una vita normale e ordinaria, la straordinarietà dei Giusti sta tutta nel fatto che sono riusciti a ribaltare il verdetto della storia, che dà sempre ragione ai vincitori e non ha pietà per la sorte dei vinti.

Nella speranza di essere riusciti a comunicarti il significato del nostro lavoro, affidiamo alla tua coscienza queste riflessioni.

Gli studenti della classe VND del Liceo Scientifico "E.Fermi" di Bologna

Jacopo Babbi, Balugani Lorenzo, Beccari Alessandro, Bonasera Jacopo, Caselli Silvia, Dal Monte Irene, Del Plato Umberto, Fanizzi Pietro Luca, Finelli Stefano, Franchini Martina, Gargiuolo Riccardo, Incerti Filippo, Lambertini Luca, Mariani Federica, Minghetti Marco, Naldi Chiara, Naldi Gioele, Otera Eugenio, Pancaldi Federico, Panimarchuk Linara, Pasini Anna, Puppini Marco, Reginato Federico, Roppa Arianna, Sandrini Ottavia, Storti Giulio

